

no). Questi uffici sono inaccessibili ai portatori di *handicap* in quanto restano insormontabili una serie di gradini —:

se una persona che abbia « promosso » tali iniziative sia la più idonea a svolgere un lavoro come quello di consulente per il volontariato e il settore *no profit*, lavoro che richiede, come ovvio, alcune sensibilità verso le quali l'ex sindaco Bosio non si è mostrato particolarmente predisposto. (4-03671)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Seci, impresa metalmeccanica che opera nell'indotto del petrolchimico di Gela, lavorano solo 17 dipendenti su 62 a causa della carenza di commesse legate alla crisi che il comparto chimico sta vivendo nell'area;

per gli altri 45 dipendenti è scattata la cassa integrazione guadagni;

per i 17 dipendenti dal mese di aprile non viene pagato lo stipendio e non riescono a recarsi al lavoro in quanto non hanno più neanche i soldi per la benzina;

la crisi della Seci è direttamente legata alla caduta delle commesse da parte dell'Eni;

quanto sta accadendo suscita forte preoccupazione e grande tensione sociale in un territorio colpito duramente dalla crisi economica di settore e anche dall'annuncio di un progressivo smantellamento della presenza Eni in Sicilia ed in particolare a Gela —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per risolvere la questione relativa al pagamento delle spettanze per i dipendenti della Seci, e più in generale per attivare un tavolo generale come richiesto dai sindacati per affrontare il nodo del rilancio della presenza industriale nell'area gelese e dell'Eni. (4-03672)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal Rapporto *Maremonstrum* 2002 di Legambiente del 27 giugno 2002, nel dicembre del 2001 il direttore generale reggente della direzione generale per la pesca e l'acquacoltura emanava una nota alle associazioni di categoria della pesca e per conoscenza alle capitanerie di porto, contenente chiarimenti sulla pesca con l'utilizzo del cianciolo;

nella nota in questione si chiariva che l'utilizzo di rete munite di chiusura di tipo cianciolo e simili poteva essere effettuato a partire dall'isobata di 30 metri, così come previsto dal regolamento (CE) 1626 del 1994 del Consiglio e in contrasto con quanto previsto con l'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 che vieta l'impiego di tale attrezzatura a profondità inferiore ai 50 metri;

nella nota veniva fatto riferimento « al principio giuridico della prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale e della conseguenza disapplicazione di quest'ultimo in caso di contrasto »;

la normativa nazionale fissava il limite dall'isobata dei 50 metri per proteggere le praterie di posidonia che crescono entro tali profondità;

la nota in questione ha consentito, quindi, l'esercizio di questo tipo di pesca a profondità inferiori ai 50 metri, causando danni considerevoli alle praterie di posidonia oceanica e ad alcuni siti di importanza comunitaria (Sic);

la *ratio* del regolamento comunitario citato è improntata come recita il titolo

stesso ad istituire misura che consentono la « Conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo » —:

se la nota citata che pretende di ispirarsi al principio di prevalenza del diritto comunitario non sia in realtà in contraddizione con la *ratio* del regolamento comunitario;

se non sia falso asserire che la normativa comunitaria prevale sempre su quella nazionale anche nei casi in cui, come questo, la seconda appare più restrittiva e quindi assolutamente compatibile con la prima;

se la misura adottata dal Ministero delle politiche agricole e forestali non possa essere al centro di un procedimento d'infrazione nei confronti dell'Italia, configurandosi come un'iniziativa che espone a considerevoli danni ambientali i siti d'importanza comunitaria;

quali misure si intendano adottare per tutelare i siti d'importanza comunitaria (praterie di Posidonia). (4-03641)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa stipulata presso il Ministero della salute, con l'obiettivo di modificare le condizioni retributive e normative dei coadiutori chimici, farmacisti e veterinari, è stata sottoscritta in data 23 aprile 2001;

secondo la suddetta intesa l'amministrazione avrebbe dovuto stipulare, a partire dal 2 maggio 2001, contratti individuali con ciascun professionista, sulla scorta di quanto già avvenuto per le professionalità operanti presso il dipartimento

del servizio farmaceutico e tenendo conto del decreto dirigenziale del 14 maggio 1999;

la legge del 23 dicembre 2000, n. 338, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2001), quindi, all'articolo 92, comma 8, al fine di potenziare l'azione di sorveglianza e monitoraggio dei coadiutori e adeguare i compensi degli stessi, autorizza lo stanziamento di 3 miliardi delle vecchie lire per gli anni finanziari 2001 e 2002;

la direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione, ha predisposto un decreto, firmato dal Ministro Veronesi, che permette di realizzare l'adeguamento di cui sopra, elevando il compenso annuo dei coadiutori veterinari, chimici e farmaceutici operanti presso gli uffici nel ministero della salute, dai 18 milioni di vecchie lire annui a 45 milioni di lire;

in data 28 gennaio 2002, in risposta ad un'altro atto di sindacato ispettivo presentata dall'interrogante il data 30 luglio 2001, il Governo rispondeva che il suddetto decreto era stato firmato dall'attuale Ministro della salute ed era alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze;

da tre mesi i coadiutori chimici, farmacisti e veterinari non percepiscono lo stipendio;

inoltre non sono stati ancora versati gli arretrati dello scorso anno previsti per l'adeguamento;

questa categoria di lavoratori ancora non è stata garantita e regolata da un adeguato contratto di lavoro —:

se sia confermata la volontà di rispettare e dare piena e totale applicazione all'accordo, al fine, sia di procedere così alla dovuta corresponsione dei compensi, sia di scongiurare lo stato di agitazione del